Unione Europea

Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale
L 'Europa investe nelle zone rurali

Programma di Sviluppo Rurale **PSR CAMPANIA** 2007/2013

Allegato 2

Percorso Metodologico per la classificazione territoriale

REGIONE CAMPANIA

Assessorato all-Agricoltura
e alle Attivita Produttive

ALLEGATO 2

PERCORSO METODOLOGICO PER LA CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE

Il PSN indica un percorso metodologico finalizzato alla individuazione di aree omogenee, riconoscendo, tuttavia, l'esistenza di specifiche condizioni di contesto regionale che possono suggerire l'utilizzo di ulteriori indicatori e parametri valutativi, allo scopo di raffinare l'analisi e pervenire ad una mappatura del territorio regionale maggiormente in grado di cogliere le differenze e, al tempo stesso, elevare a sintesi gli elementi comuni.

L'analisi delle caratteristiche delle filiere agroalimentari e dei diversi sistemi territoriali ha consentito di individuare, sull'intero territorio nazionale, 36 diverse tipologie di aree territoriali, riconducibili alle seguenti 4:

- *Poli urbani*
- *Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata*
- *Aree rurali intermedie*
- *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*

Lo schema metodologico proposto dal PSN è stato riprodotto sul territorio campano, con opportuni adattamenti tesi a cogliere specifici elementi dello scenario socio-demografico, economico-produttivo, ambientale-paesaggistico e normativo-programmatico. In particolare, gli adattamenti al metodo indicato dal PSN si riferiscono:

- ➔ alla scala di riferimento territoriale sulla quale è stato applicato il metodo OCSE al fine di identificare i territori in base al grado di ruralità;
- ➔ all'utilizzo di ulteriori indicatori quali-quantitativi in grado di fornire elementi di maggior dettaglio sullo scenario socio-demografico, ambientale ed economico produttivo dei territori regionali.

Di seguito, si espone il percorso seguito ed i risultati scaturienti dall'applicazione della metodologia adottata in Campania.

1. Sono stati enucleati dalle successive fasi analitiche i 5 comuni capoluogo che, nel complesso, rappresentano oltre il 23% della popolazione regionale ed il 2,9% in termini di superficie (per una densità abitativa pari ad oltre 3.500 ab./kmq).

2. I restanti comuni sono stati aggregati, su scala provinciale, in base alla classificazione altimetrica (pianura, collina, montagna). Tale fase ha consentito di pervenire ad una prima aggregazione di comuni, in ogni provincia, caratterizzati da un buon livello di omogeneità dal punto di vista geografico, morfologico ed economico-produttivo.
3. All'interno di ciascun comprensorio altimetrico sub-provinciale, allo scopo di raffinare ulteriormente il processo di individuazione di macroaree omogenee, si è tenuto conto degli indirizzi programmatici formulati dalla Giunta Regionale della Campania che, nella definizione del Piano Territoriale Regionale (PTR), ha individuato ambiti subprovinciali omogenei, rappresentati dai Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

Tale ulteriore tappa si è resa necessaria sopratutto per assicurare, in linea con i principi dell'approccio strategico, elevati livelli di complementarità ed integrazione con gli orientamenti definiti dalla programmazione regionale nell'ambito delle politiche di coesione. Difatti il PTR adottato dalla Giunta Regionale della Campania rappresenta, tra l'altro, il principale strumento di riferimento per l'impostazione della programmazione dello sviluppo locale cui, peraltro, il DSR fa esplicitamente riferimento laddove richiama l'attenzione sulla necessità di orientare gli indirizzi strategici in linea con i contenuti del PTR e di adottarne, ove possibile, la mappatura territoriale. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra strumenti (e compagini partenariali) operanti – in tutto o in parte – sulle medesime porzioni del territorio regionale; dall'altro, quello di sollecitare lo sviluppo di sinergie (strategiche e relazionali) tra i diversi strumenti messi in campo a sostegno dello sviluppo locale; infine, quello di garantire un'efficace organizzazione dei sistemi di governance locale.

Pertanto, la scala geografica su cui è impostata l'ipotesi di articolazione territoriale delle strategie d'intervento è rappresentata dall'aggregazione dei 551 comuni regionali nelle 12 aree altimetriche provinciali (oltre ai 5 capoluoghi) e, all'interno di queste, nei 45 STS indicati dal PTR (tab.1), ognuno dei quali è identificato da specifiche dominanti (ovvero, vocazioni economico-sociali e ambientali).

Poiché la perimetrazione degli STS non sempre coincide con quella dei comprensori altimetrici, laddove necessario gli STS sono stati ricondotti alla pertinente fascia altimetrica in base al principio della prevalenza. In sostanza, si è tenuto conto della supeficie territoriale ricadente in diverse aggregazioni altimetriche e si è collocato l'STS in quella nella quale ricade la maggior quota di superficie.

Tab. 1: Sistemi Territoriali di Sviluppo e attribuzione delle dominanti

Sistemi Territoriali e dominanti	Sistemi Territoriali e dominanti
A) Sistemi a dominante naturalistica	C.4 Valle dell'Irno
A.1 Alburni	C.5 Agro nocerino sarnese
A.2 Alto Calore	C.6 Pianura interna casertana
A.3 Alento - Monte Stella	C.7 Comuni vesuviani
A.4 Gelbison Cervati	C.8 Area giuglianese
A.5 Lambro e Mingardo	**D) Sistemi urbani**
A.6 Bussento	D.1 Sistema urbano Benevento
A.7 Monti Picentini - Terminio	D.2 Sistema urbano Avellino
A.8 Partenio	D.3 Sistema urbano Napoli
A.9 Taburno	D.4 Sistema urbano Caserta e Antica Capua
A.10 Matese	D.5 Sistema urbano Salerno
A.11 Monte S.Croce	**E) Sistemi a dominante urbano - industriale**
A.12 Terminio Cervialto	E.1 Napoli nord - est
B) Sistemi a dominante rurale - culturale	E.2 Napoli nord
B.1 Vallo di Diano	E.3 Nolano
B.2 Antica Volcej	E.4 Sistema aversano
B.3 Pietrelcina	**F) Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale**
B.4 Valle dell'Ufita	F.1 Litorale Domitio
B.5 Alto Tammaro	F.2 Area Flegrea
B.6 Titerno	F.3 Miglio d'oro - Area torrese stabiese
B.7 Monte Maggiore	F.4 Penisola sorrentina
B.8 Alto Clanio	F.5 Isole minori
C) Sistemi a dominante rurale - industriale	F.6 Magna Grecia
C.1 Alta Irpinia	F.7 Penisola amalfitana
C.2 Fortore	F.8 Piana del Sele
C.3 Zona Solofrana	

4. La metodologia OCSE (di regola impiegata a livello provinciale) perfezionata dal PSN (che ne suggerisce l'adozione su scala sub-provinciale in base alla classificazione altimetrica) è stata applicata all'interno di "sottoinsiemi" territoriali di ciascuna fascia altimetrica provinciale, rappresentati dai 45 STS.
5. Tra le aree prevalentemente urbane sono state evidenziate quelle che ospitano un'agricoltura ricca ed intensiva, nelle quali, sebbene si registri un'elevata densità demografica, il peso dell'agricoltura è elevato (oltre i 2/3 della superficie territoriale) e possono essere definite "rurali urbanizzate".

   La mappatura territoriale scaturita dall'applicazione del metodo appena descritto è schematicamente riportata nella tabella 2. Il percorso sin qui seguito ha raggiunto un primo significativo obiettivo: alla luce delle indicazioni formulate nel PSN, si è pervenuti ad una classificazione dei territori in base al grado di ruralità.

Tab. 2: Le aree altimetriche provinciali e gli STS: grado di ruralità (Metodo PSN adattato agli STS)

Prov.	Aree altimetriche	Comuni (n.)	Residenti (2004)	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)	Sistemi Territoriali di Sviluppo	Comuni (n.)	Residenti (2004)	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)	Profilo territoriale
CE	Montagna	7	18.746	229	81,8						
	Collina	48	184.699	1.431	129,1	A10 - Matese	17	41.396	532,28	77,8	Preval. Rurale
						A11 - Monte Santa Croce	11	35.861	382,73	93,7	Preval. Rurale
						B7 -Monte Maggiore	20	53.437	466,77	114,5	Preval. Rurale
						F1 - Litorale Domitio	4	78.439	324,74	241,5	Signif. Rurale
	Pianura	48	596.409	926	644,4	C6 - Pianura interna casertana	11	58.929	370,86	158,9	Preval. Rurale
						E4 - Sistema Aversano	19	250.449	198,74	1.260,2	Urbano
	Capoluogo	1	79.488	54	1.474,5	D4 - Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	23	362.961	376,45	964,2	Urbano
BN	Montagna	35	109.996	1.143	96,2	A9 - Taburno	22	79.940	425,69	187,8	Signif. Rurale
						B5 - Alto Tammaro	11	21.176	360,12	58,8	Preval. Rurale
						C2 - Fortore	14	36.155	571,68	63,2	Preval. Rurale
	Collina	42	116.373	798	145,9	B3 - Pietrelcina	3	7.839	76,59	102,4	Preval. Rurale
						B6 - Titerno	15	46.078	347,04	132,8	Signif. Rurale
	Capoluogo	1	63.086	130	485,4	D1 - Sistema Urbano Benevento	11	94.058	264,59	355,5	Urbano
NA	Collina	48	1.058.435	558	1.897,7	C7 - Comuni vesuviani	12	230.927	151,92	1.520,1	Urbano
						F2 - Area Flegrea	4	161.388	74,32	2.171,5	Urbano
						F3 - Miglio d'Oro - Torrese Stabiese	10	438.928	121,21	3.621,2	Urbano
						F4 - Penisola Sorrentina	13	162.946	145,6	1.119,1	Urbano
						F5 - Isole minori	9	83.248	60,83	1.368,5	Urbano
	Pianura	43	1.039.253	496	2.094,9	C8 - Area giulianese	6	262.508	132,93	1.974,8	Urbano
						E1 - Napoli Nord-est	9	295.961	133,39	2.218,8	Urbano
						E2 - Napoli Nord	9	287.639	41,37	6.952,8	Urbano
						E3 - Nolano	18	172.418	189,23	911,2	Urbano
	Capoluogo	1	995.171	117	8.486,2	D3 - Sistema Urbano Napoli	1	995.171	117,27	8.486,2	Urbano
AV	Montagna	54	185.143	1.896	97,7	A12 - Terminio Cervialto	25	67.738	635,87	106,5	Preval. Rurale
						B4 - Valle dell'Ufita	23	75.598	722,78	104,6	Preval. Rurale
						C1 - Alta Irpinia	17	41.405	754,2	54,9	Preval. Rurale
						C3 - Solofrana	11	57.797	178,5	323,8	Urbano
	Collina	64	195.424	866	225,8	A8 - Partenio	27	66.202	281,05	235,6	Signif. Rurale
						B8 -Alto Clanio	14	42.250	148,2	285,1	Rurale Urbanizz.
	Capoluogo	1	56.993	30	1.874,2	D2 - Sistema Urbano Avellino	4	90.374	85,4	1.058,2	Urbano
SA	Montagna	32	62.938	1.430	44,0	A1 - Alburni	11	15.860	436,87	36,3	Preval. Rurale
						A2 - Alto Calore	10	11.854	346,05	34,3	Preval. Rurale
						A6 - Bussento	10	22.883	296,31	77,2	Preval. Rurale
						A7 - Monti Picentini	10	69.515	334,11	208,1	Signif. Rurale
	Collina	109	497.252	2.869	173,3	A3 - Alento Monte Stella	18	54.136	353,02	153,4	Signif. Rurale
						A4 - Gelbison Cervati	10	24.750	260,43	95,0	Preval. Rurale
						B1 - Vallo di Diano	15	61.547	718,65	85,6	Preval. Rurale
						B2 - Antica Volcej	16	53.351	616,76	86,5	Preval. Rurale
						C4 - Valle Irno	6	66.917	122,35	546,9	Urbano
						F6 - Magna Grecia	6	44.375	303	146,5	Signif. Rurale
						A5 - Lambro e Mingardo	14	37.076	465,76	79,6	Preval. Rurale
						F7 - Penisola Amalfitana	13	41.728	99,38	419,9	Urbano
	Pianura	16	393.762	564	698,5	C5 - Agro Nocerino Sarnese	13	281.137	176,25	1.595,1	Urbano
						F8 - Piana del Sele	3	91.648	260,68	351,6	Rurale Urbanizz
	Capoluogo	1	135.818	59	2.293,4	D5 - Area Urbana di Salerno	3	212.993	132,86	1.603,1	Urbano

Dei 45 STS regionali:

- 17 sono prevalentemente rurali;
- 7 sono significativamente rurali;
- 21 sono aree urbane (di cui 2 definibili "rurali urbanizzate").

6. Le informazioni di natura statistico-quantitativa relative alle superfici agricole ed alla densità abitativa sono state arricchite da ulteriori indicatori e da indicazioni di tipo qualitativo che hanno successivamente consentito di identificare il profilo territoriale dei Sistemi Territoriali e di ricostruire, per ciascuno di questi, un quadro di riferimento piuttosto articolato, soprattutto in relazione ai fabbisogni emergenti. L'analisi è stata sviluppata secondo un approccio basato su un metodo iterativo di indagine, nel quale le informazioni man mano raccolte sono state oggetto di verifica e discussione nell'ambito di *focus group* che hanno visto il coinvolgimento di testimoni privilegiati e di tecnici e funzionari della Regione Campania e delle Province. Gli indicatori utilizzati ai fini della classificazione territoriale sono rappresentati:
   - dalla *dimensione ambientale,* espressa attraverso la presenza di aree protette (allo scopo di valutare la valenza ambientale e paesaggistica dei sistemi territoriali) e la presenza di superfici vulnerabili ai nitrati di origine agricola e zootecnica (al fine di valutare l'impatto sull'ambiente delle attività agro-zootecniche ed orientare, di conseguenza gli interventi in favore delle aziende);
   - dalla *dimensione della ruralità*, misurata attraverso due indicatori: il rapporto tra la Superficie Agricola Totale e la superficie complessiva del sistema territoriale (ossia l'uso del suolo da parte delle attività agricole e, dunque, la diffusione di queste sul territorio); la *densità demografica* (al fine di delineare la pressione antropica sui territori);
   - dal *modello di agricoltura,* misurato attraverso l'uso di due indicatori: la redditività per ettaro e la superficie media aziendale, che, letti congiuntamente, offrono informazioni sul modello più o meno intensivo di agricoltura e sulle caratteristiche strutturali medie delle aziende agricole;
   - dalla *vocazionalità territoriale,* limitata alla componente agricola ed agroalimentare, stimata attraverso l'indice di *specializzazione agricola* (che qualifica in senso settoriale il sistema locale, evidenziando la maggiore o minore presenza delle attività agricole nel territorio rispetto alla media regionale) e la *diffusione delle attività di trasformazione agroalimentare* (calcolata sulla base del numero di unità locali operanti nel comparto della trasformazione agroalimentare, rispetto al totale regionale). All'analisi di tali indicatori quantitativi si è aggiunta quella sulla diffusione dei marchi a tutela dell'origine dei prodotti agroalimentari.

La modalità di aggregazione è derivata dall'analisi congiunta delle variabili analizzate, ossia dalla lettura di sintesi degli indicatori, che sono stati equilibrati dalle valutazioni di tipo qualitativo acquisite nel corso dei *focus group*. Gli indicatori quantitativi sono stati utilizzati in modo relativamente elastico, fissando una soglia di riferimento ed un *range* entro il quale valutare ciascun caso.

L'applicazione degli indicatori ai STS ha prodotto dei primi risultati che sono stati sottoposti all'attenzione dei partecipanti ai *focus group* realizzati a livello centrale e provinciale. Le indicazioni emerse in tali importanti momenti di riflessione non si sono limitate ai risultati delle analisi dei dati quantitativi, ed alla conseguente proposta di classificazione territoriale, ma si sono sviluppate anche sul piano della individuazione della domanda di politiche d'intervento che ciascun STS esprime, anche alla luce di una critica analisi sull'attuazione del POR 2000-2006.

A conclusione del processo, gli indicatori descritti, opportunamente considerati, hanno permesso di individuare le aree di riferimento per l'attuazione della strategia a sostegno dello sviluppo dell'agro-alimentare e delle zone rurali per il periodo 2007-2013, che vengono di illustrate in tab. 3.

Le macroaree individuate

L'analisi svolta ha consentito di pervenire ad una articolazione del territorio regionale in sette "macroaree":

A. Aree urbanizzate
   - *Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A.1)*
   - *Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A.2)*
   - *Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica (A.3)*

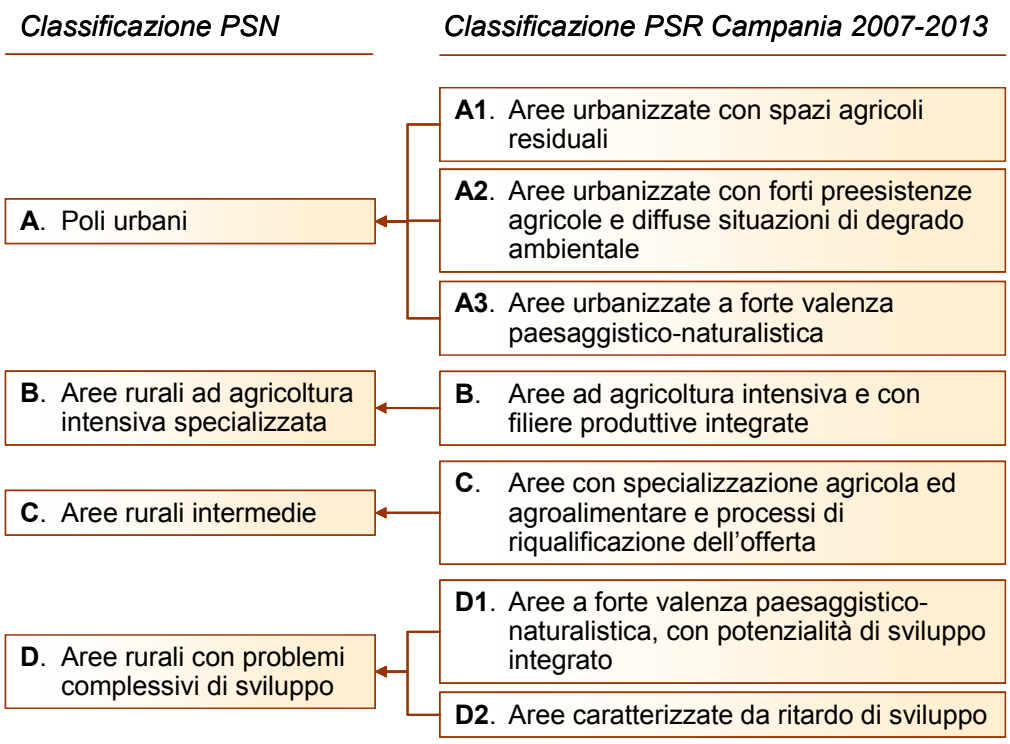
B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate

C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta

D. Aree rurali caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo.
   - *Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D.1)*
   - *Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D.2)*

Tale classificazione è riconducibile a quella adottata dal PSN nel modo illustrato nella Fig. 1.

Fig. 1: La classificazione territoriale nel PSR Campania 2007-2013



I 45 STS sono stati classificati all'interno delle sette macroaree, sulla base della griglia di comparazione riportata nella tabella 3.

Nel lavoro di classificazione dei STS si è tenuto conto del carattere dominante relativo a ciascuna tipologia di area e, conseguentemente, è stato attribuito un peso maggiore agli indicatori misuratori di quel carattere.

Tab. 3: Griglia di indicatori per la classificazione dei STS nelle macroaree individuate

CLASSI	**INDICATORI**							
	Ambiente		***Ruralità***		***Modello di agricoltura***		***Vocazionalità territoriale***	
	Sup protetta su totale (%)	Zone vulnerabili nitrati/SUP (%)	SAT/SUP	Densità	RLS/SAU (Euro/ha)	Sau/ azienda (ha)	Agricola	Agroalim.
A1	< 5%	>25%	<40%	Metodo OCSE: Urbana, con densità > media regione x 3	>10.000	<1,0	<0,75	>3%
A2	< 15%	>25%	30-60%	Metodo OCSE: Urbana, con densità > media regione	5.000-10.000	<1,5	<0,75	>2%
A3	> 30%	< 15%	30-60%	Metodo Ocse: Urbana	7.500-15.000	<1,0	<1,0	1,0-2,0%
B	15-30%	10-25%	>50%	Metodo Ocse: significativamente rurale, con densità < media regione	7.500-20.000	>2,0	>1,0	1,0-2,5%
C	> 30%	<15%	>50%	Metodo Ocse: significativamente rurale, con densità < media regione	2.500-7.500	1,0-3,0	0,75-1,25	1,0-2,5%
D1	> 30%	< 15%	>60%	Metodo Ocse: rurale	2.500-7.500	>2,0	0,75-1,25	<1,0%
D2	< 15%	<15%	>60%	Metodo Ocse: rurale	<5.000	>4,0	>1,0	<1,0%

In particolare:

- il carattere urbano è dominante nelle macroaree A1, A2 ed A3, per l'individuazione delle quali è stato attribuito un peso rilevante agli indicatori di ruralità (classificazione Ocse, densità abitativa e rapporto SAT/SUP) ed alla (scarsa) vocazione agricola. In sostanza, tutti i sistemi classificati "urbani" secondo la metodologia OCSE, nei quali la densità abitativa media risulta prossima o superiore rispetto a quella (decisamente elevata) regionale, e nei quali l'indice di specializzazione agricola è inferiore alla media (<1), sono collocati nella tipologia A. In tutti gli altri STS nei quali non si verificano contemporaneamente tali condizioni, il carattere urbano non è considerato dominante;
- le aree a specializzazione agricola (B) sono state individuate tenendo conto principalmente del modello di agricoltura (maggiormente intensivo), della vocazione agroalimentare (elevati indici di specializzazione) e della eventuale presenza di marchi con adeguata massa critica ed in fase di sviluppo;
- in alcuni sistemi territoriali intermedi (C), nessuna variabile può essere considerata prevalente sulle altre. Di regola, si rileva un tessuto urbano e demografico piuttosto robusto, ma anche una significativa presenza di superfici agricole e di aree protette. Al tempo stesso, la struttura del settore agricolo si presenta di tipo misto, con un'ampio paniere di produzioni, molto spesso oggetto di riconoscimento comunitario o

nazionale. Tali circostanze determinano una struttura socio-demografica ed economico-produttiva variegata ed eterogenea, che ha consentito la sperimentazione e l'avvio di processi di riqualificazione dell'offerta delle produzioni agroalimentari, e, più in generale, delle risorse territoriali;

- le aree maggiormente in ritardo (D) presentano, sotto diversi aspetti, caratteristiche comuni. Tuttavia, al dominante carattere rurale (debolezza demografica, modello estensivo di agricoltura, caratteristiche dei processi produttivi, scarso grado di infrastrutturazione, ecc.), si affiancano alcuni elementi che suggeriscono l'adozione di policy in parte differenziate: alcuni sistemi, difatti, presentano elevate porzioni di spazio oggetto di protezione ambientale (Aree D1) e tale circostanza ha agevolato l'avvio di processi di diversificazione economica alla base di potenziali prospettive di sviluppo integrato; in altre aree (D2) tali processi sono meno evidenti e, al tempo stesso, si riscontra una più elevata sensibilità alla "riforma Fischler". In entrambi i casi, i caratteri dominanti sono relativi sia al modello di agricoltura, sia alla ruralità, ed i relativi indicatori sono stati considerati prevalenti.

La rappresentazione grafica dei risultati ottenuti attraverso l'applicazione della metodologia adottata è illustrata in figura 2, mentre la tabella 4 espone l'aggregazione dei 45 STS nelle 7 macroaree.

Ai fini dell'applicazione delle Misure previste nell'Asse 3 del PSR Campania 2007-2013, il riferimento territoriale è rappresentato, in generale, dai territori compresi nelle macroaree C, D1 e D2, restando escluse le macroaree A1, A2, A3 e B. Tuttavia, in tali ultime macroaree, si prevede di derogare da tale principio di massima limitatamente ai territori compresi nella perimetrazione di Parchi Nazionali e Regionali, con esclusione dei centri urbani. Tale necessità scaturisce dalla considerazione che le aree parco situate nelle Macroaree A1, A2, A3 e B sono caratterizzate dal punto di vista socio economico da forti connotati di ruralità, la cui preservazione ha costituito uno dei fattori determinanti la scelta di istituire un'area naturale protetta, che ha la finalità di conservare allo stesso tempo i valori naturalistici nonché quelli legati ad una economia tradizionale a basso impatto ambientale; tali sistemi agricoli, strutturalmente deboli e sottoposti alla notevole pressione antropica legata all'urbanizzazione, senza un'adeguato supporto delle attività di diversificazione del reddito agricolo rischiano di scomparire. D'altro canto, anche la L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" stabilisce di attribuire priorità ai territori dei Parchi nella concessione di finanziamenti per la realizzazione di interventi, impianti e opere quali il recupero dei nuclei abitati rurali e l'agriturismo.

In sostanza, in considerazione delle caratteristiche assunte dai territori compresi nelle perimetrazioni di Parchi Nazionali e Regionali, ed in relazione alla necessità di garantire un'efficace ed organica programmazione delle misure finalizzate alla diversificazione ed alla valorizzazione delle risorse territoriali in

aree ad elevata valenza ambientale, alcune misure dell'Asse 3 potranno essere applicate all'interno dei perimetri delle aree Parco, con esplicita esclusione dei centri urbani eventualmente in esse presenti.

Le Misure interessate da tale deroga sono le seguenti:

Misura 311 Diversificazione in attività non agricole;

Misura 313 Incentivazione di attività turistiche (limitatamente alla tipologia di intervento sub lettera a);

Misura 321 Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali (limitatamente alle tipologia di intervento sub lettere e) ed f);

Misura 322 Rinnovsmento dei villaggi rurali;

Misura 323 Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

Le aree interessate da tale deroga sono comprese nei comuni di cui alla successiva tabella n. 5. In particolare, si ribadisce che tale deroga riguarda solo le misure/tipologie di intervento su elencate ed è di applicazione esclusiva nelle aree comprese nei perimetri di Parchi Nazionali e Regionali ricadenti nelle macroaree A1, A2, A3 e B, con esplicita esclusione per i centri urbani in esse presenti.

Le aree interessate dalla deroga si estendono su una superficie complessiva di 429,52 kmq, pari al 12,2% della superficie complessiva delle macroaree A1, A2, A3 e B. Si tenga conto, peraltro, che tale superficie comprende anche quella dei centri urbani presenti in aree parco. Di conseguenza, l'estensione dell'area ammissibile sarà contenuta ben al di sotto di tale valore.

Per effetto di tale deroga, le aree ammissibili all'applicazione delle suindicate misure dell'Asse 3 (al lordo dei centri urbani in esse presenti) sono pari a 10.491,7 kmq., di cui 10.062,18 rientranti nelle macroaree C, D1 e D2, e 429,52 (pari al 4,1% del totale) rientranti nelle macroaree A1, A2, A3 e B.

I Parchi interessati da tale deroga sono i seguenti:

Parco	Superficie complessiva Parco (kmq)	Superficie in A1, A2, A3, B (kmq)	%
Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano	1.810,48	59,33	3,3%
Parco Nazionale del Vesuvio	82,67	82,67	100,0%
Parco Regionale dei Monti Lattari	135,78	135,78	100,0%
Parco Regionale Roccamonfina – Foce Garigliano	86,98	21,02	24,2%
Parco Regionale Partenio	126,70	37,81	29,8%
Parco Regionale Fiume Sarno	34,36	34,36	100,0%
Parco Regionale Monti Picentini	622,00	26,28	4,2%
Parco Regionale Campi Flegrei	25,49	25,49	100,0%

Entrando nel dettaglio, osserviamo che:

- *Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano*. I comuni di Capaccio, Giungano, Roccadaspide e Trentinara, rientranti nella Macroarea B classificata come "*Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate*", sono parzialmente compresi nel perimetro del Parco. Per tali aree l'applicazione della deroga appare facilmente motivata dal fatto che si tratta di territori rientranti in un Sistema Territoriale di Sviluppo (F6 - "Magna Grecia") che risulta "Significativamente rurale"[1]. Si sottolinea inoltre che le porzioni di territorio comunale comprese in area parco non includono i centri urbani. Peraltro, tali aree risultano svantaggiate ai sensi dell'art 19 del reg. CE 1257/99. Inoltre, per i citati comuni, la deroga non sarà consentita per quelle porzioni di territorio che ricadono nelle "aree contigue" del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.
- *Parco Regionale del Fiume Sarno*. Trattasi di un Parco fluviale, nel quale sono inclusi i territori montani da cui nasce il Sarno nonché l'intero fiume e porzioni rilevanti di aree agricole con esso confinanti, situate soprattutto nel tratto iniziale del fiume. Il comune di Sarno, che costituisce la prevalenza del territorio del Parco, è parzialmente svantaggiato ai sensi dell'art. 18 del reg. CE 1257/99.
- *Parco Nazionale del Vesuvio*. Il territorio del Parco interessa comuni ad elevata densità abitativa. Tuttavia, occorre precisare che il perimetro del Parco lambisce appena i centri urbani dei comuni interessati, comprendendo unicamente piccole porzioni dei centri urbani di tre comuni (San Sebastiano, Ercolano e Somma Vesuviana) ed interessando in prevalenza le aree del cono del Vesuvio e della cinta craterica del Monte Somma, poste mediamente al di sopra dei 250 e fino ai 1.281 m.s.l.m. Si tratta di aree caratterizzate da presenze antropiche piuttosto rade e da forti pendenze, che incidono notevolmente sui costi di gestione delle aziende agricole, le cui attività si svolgono prevalentemente su terreni sistemati a gradoni e terrazze.
- *Parco Regionale dei Monti Lattari*. L'area del Parco interessa i territori montani della Penisola Sorrentina e della Penisola Amalfitana. Benché i Sistemi territoriali di appartenenza si configurino come aree urbane, il territorio interessato dal Parco si presenta estremamente impervio, caratterizzato da forti pendenze e da scarsa pressione antropica. L'orografia dei luoghi ha fortemente caratterizzato i processi produttivi agricoli, con la presenza di terrazzamenti che contribuiscono alla definizione di un paesaggio di incomparabile peculiarità. Tuttavia, tale situazione di contesto incide notevolmente sui costi di gestione delle aziende agricole. Inoltre, l'intero versante amalfitano e la gran parte delle aree comprese negli altri settori è classificato come area svantaggiata ai sensi dell'art. 20 del reg. CE 1257/99 (circa l'88%). Infine, va considerato che appena 3 dei 32 comuni

[1] Cfr. tabella n. 2 del presente allegato.

interessati sono statisticamente classificati "non montani" (si tratta, peraltro, di comuni appena lambiti dal perimetro del Parco).

- *Parco Regionale Roccamonfina – Foce Garigliano*. Tale Parco comprende un unico comune rientrante nella Macroarea B "*Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate*", il comune di Sessa Aurunca, che appartiene all'STS F1 "Litorale Domizio" classificato come "Significativamente rurale"[2]. La porzione dl territorio comunale inclusa nel perimetro del Parco, pur includendo il centro urbano, che comunque è escluso dalla deroga, è costituita dalle aree collinari a ridosso del complesso vulcanico del Roccamonfina e dalle sponde e dalla foce del fiume Garigliano.
- *Parco Regionale Partenio*. Il perimetro del Parco abbraccia territori rientranti prevalentemente nella provincia di Avellino, all'interno della macroarea C. Tuttavia, sono parzialmente interessati anche alcuni comuni delle province di Napoli e di Caserta. In particolare, il perimetro del parco ricomprende territori di collina interna, con forte acclività ed in buona parte (circa la metà) svantaggiati ai sensi degli art. 18 e 19 del reg. CE 1257/99. Anche in questo caso, sebbene tali comuni (in particolare quelli del Casertano) presentino densità abitative mediamente elevate, l'area ricompresa nel parco è connotata da una scarsa pressione antropica e dal prevalere di caratteri di ruralità e naturalità. Infatti dei tre comuni inclusi nella Macroarea A2 (Arienzo, San Felice a Cancello e Roccarainola) solo il centro urbano del comune di Arienzo, che comunque è escluso dalla deroga, è ricompreso nel perimetro del Parco.
- *Parco Regionale Monti Picentini*. Il perimetro del Parco abbraccia parzialmente i territori dei comuni montani di Fisciano e Calvanico (inclusi nel Sistema territoriale C4 – Valle Irno) ed una piccola porzione collinare del comune di Eboli, incluso nel Sistema territoriale "Rurale urbanizzato" della Piana del Sele. Va peraltro segnalato che il settore della Valle dell'Irno rientrante nell'area Parco è classificato come svantaggiato (Fisciano parzialmente, e Calvanico totalmente) ai sensi dell'art. 18 del reg. CE 1257/99. Si tratta di territori, anche in questo caso, caratterizzati da una complessa orografia e accentuate pendenze. L'area di Eboli è invece posta nella fascia pedemontana del complesso dei Picentini, ma conserva una forte connotazione rurale: l'area inclusa nel parco, difatti, non appare interessata da fenomeni di urbanizzazione che interessano, invece, il territorio costiero dello stesso comune.
- *Parco Regionale Campi Flegrei*. Il Parco comprende aree ben delimitate, e scarsamente urbanizzate di alcuni comuni tra i più densamente abitati della regione (tra cui lo stesso capoluogo, con Nisida, Coroglio, Capo Posillipo e l'area a margine del cratere degli Astroni). Si compone di vere e proprie isole verdi, costituite prevalentemente da aree agricole, in un contesto

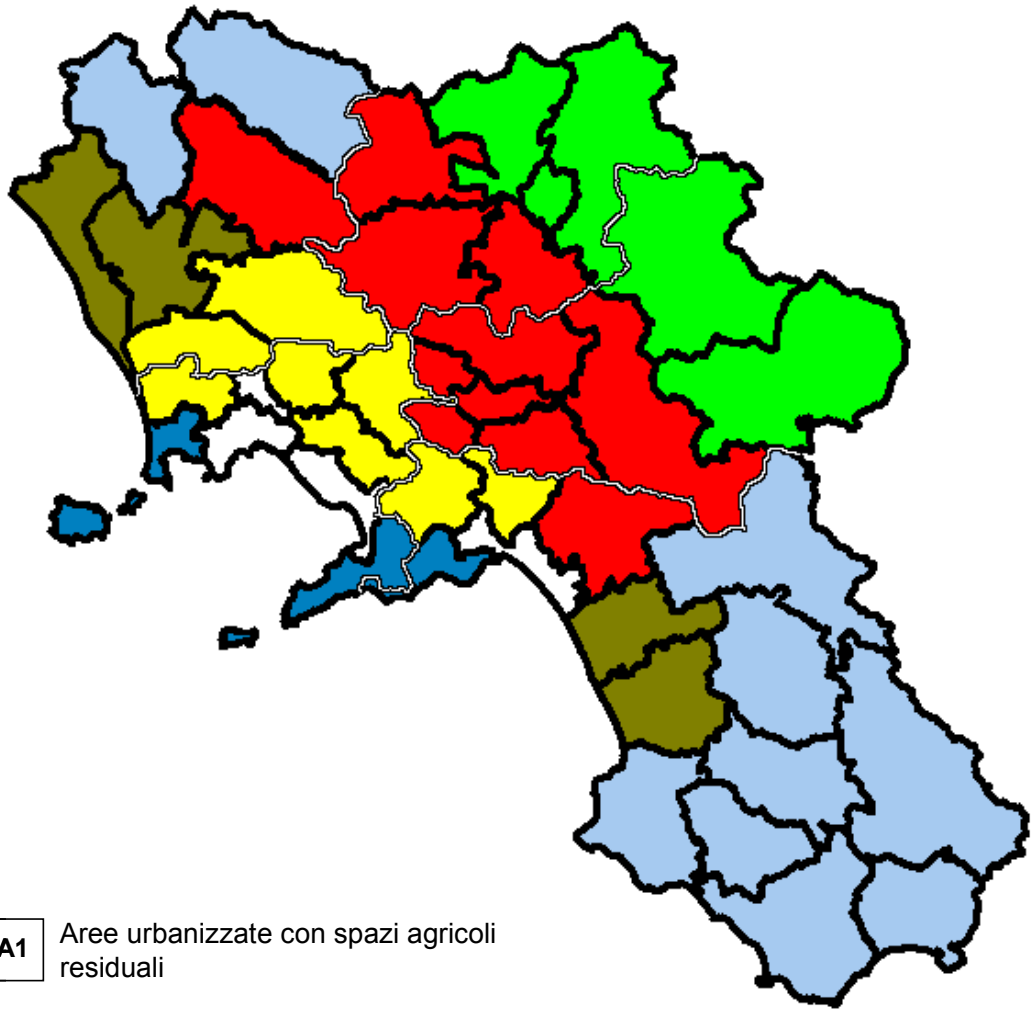
[2] Cfr tabella n. 2 del presente allegato

decisamente urbanizzato nelle quali, peraltro, sono presenti i pochi spazi agricoli dei comuni interessati. Le forti pendenze e, in taluni casi, la difficile accessibilità dei luoghi hanno contribuito alla conservazione dei caratteri di ruralità di tali aree. Purtroppo trattasi di aree agricole estremamente frammentate e sottoposte alla fortissima pressione dovuta all'urbanizzazione. Basti pensare che nel decennio intercorso tra i due Censimenti dell'Agricoltura (1990 e 2000), nei quattro comuni del Parco il rapporto SAU/Superficie Territoriale è sceso dal 17,16% all'11,69% e che nello stesso territorio l'estensione aziendale media è di 0,64 ha. (Fonte: elaborazioni dell'Autorità Ambientale su dati ISTAT)

Tabella 4 – Aggregazione dei sistemi territoriali di Sviluppo per macroaree

Cod. PTR	***La classificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo***	***Prov.***
A.1. Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali		
D3	Sistema Urbano Napoli	NA
D5	Area Urbana di Salerno	SA
E2	Napoli Nord	NA
F3	Miglio d'Oro - Torrese Stabiese	NA
A.2. Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale		
C4	Valle Irno	SA
C5	Agro Nocerino Sarnese	SA
C7	Comuni vesuviani	NA
C8	Area giulianese	NA
D4	Sist. Urb. Caserta e Antica Capua	CE
E1	Napoli Nord-est	NA
E3	Nolano	NA
E4	Sistema Aversano	CE
A.3. Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica		
F4	Penisola Sorrentina	NA
F5	Isole minori	NA
F7	Penisola Amalfitana	SA
F2	Area Flegrea	NA
B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate		
C6	Pianura interna casertana	CE
F1	Litorale Domitio	CE
F6	Magna Grecia	SA
F8	Piana del Sele	SA
C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta		
A12	Terminio Cervialto	AV
A7	Monti Picentini	SA
A8	Partenio	AV
A9	Taburno	BN
B6	Titerno	BN
B7	Monte Maggiore	CE
B8	Alto Clanio	AV
C3	Solofrana	AV
D1	Sistema Urbano Benevento	BN
D2	Sistema Urbano Avellino	AV
D.1. Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato		
A1	Alburni	SA
A10	Matese	CE
A11	Monte Santa Croce	CE
A2	Alto Calore	SA
A3	Alento Monte Stella	SA
A4	Gelbison Cervati	SA
A5	Lambro e Mingardo	SA
A6	Bussento	SA
B1	Vallo di Diano	SA
B2	Antica Volcej	SA
D.2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo		
B3	Pietrelcina	BN
B4	Valle dell'Ufita	AV
B5	Alto Tammaro	BN
C1	Alta Irpinia	AV
C2	Fortore	BN

Fig. 2: Articolazione del territorio regionale in macroaree omogenee



A1 Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali

A2 Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale

A3 Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con forte pressione antropica

B Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate

C Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta

D1 Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato

D2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo

Tabella 5 – Comuni delle aree A1, A2, A3 e B rientranti nella perimetrazione di parchi nazionali e regionali

Macroarea	STS	Carattere STS	Comune		Superficie (kmq)	Superficie Area Parco	Area Parco / Superficie Tot.	Area svantaggiata (kmq)	Area Svantaggiata / Superficie Tot.
					a	b	c = b/a	d	e =d/a
A1	D3 - Sistema Urbano Napoli	Urbano	Napoli	P.R. Campi Flegrei	117,27	5,74	4,9%		0,0%
	D5 - Area Urbana di Salerno	Urbano	Cava de' Tirreni	P.R. Monti Lattari	36,46	5,87	16,1%	13,58	37,2%
	F3 - Miglio d'Oro - Torrese Stabiese	Urbano	Boscoreale	P.N. Vesuvio	11,20	0,31	2,7%		0,0%
			Boscotrecase	P.N. Vesuvio	7,49	4,17	55,7%		0,0%
			Castellammare di Stabia	P.R. Fiume Sarno	17,71	7,54	42,6%	6,87	38,8%
			Pompei	P.R. Fiume Sarno	12,41	0,64	5,1%		0,0%
			Ercolano	P.N. Vesuvio	19,64	11,01	56,0%		0,0%
			Torre Annunziata	P.R. Fiume Sarno	7,33	0,10	1,3%		0,0%
			Torre del Greco	P.N. Vesuvio	30,66	13,55	44,2%		0,0%
			Trecase	P.N. Vesuvio	6,14	2,50	40,7%		0,0%
A2	C4 - Valle Irno	Urbano	Calvanico	P.R. Monti Picentini	14,82	14,53	98,1%	14,82	100,0%
			Fisciano	P.R. Monti Picentini	31,52	7,17	22,7%	16,40	52,0%
	C5 - Agro Nocerino Sarnese	Urbano	Angri	P.R. Monti Lattari	13,75	1,67	12,2%		0,0%
			Castel San Giorgio	P.R. Monti Lattari	13,63	0,02	0,1%		0,0%
			Corbara	P.R. Monti Lattari	6,66	3,67	55,2%	6,66	100,0%
			Nocera Inferiore	P.R. Monti Lattari	20,85	3,60	17,3%	2,10	10,1%
			Nocera Superiore	P.R. Monti Lattari	14,71	0,01	0,0%	3,80	25,8%
			Pagani	P.R. Monti Lattari	12,77	2,27	17,8%	1,15	9,0%
			San Marzano sul Sarno	P.R. Fiume Sarno	5,15	0,38	7,3%		0,0%
			Sant'Egidio del Monte Albino	P.R. Monti Lattari	6,27	1,76	28,1%	2,05	32,7%
			San Valentino Torio	P.R. Fiume Sarno	9,02	1,19	13,2%		0,0%
			Sarno	P.R. Fiume Sarno	39,95	21,53	53,9%	7,18	18,0%
			Scafati	P.R. Fiume Sarno	19,76	2,64	13,4%		0,0%
			Siano	P.R. Fiume Sarno	8,50	0,01	0,1%	0,00	0,0%
	C7 - Comuni vesuviani	Urbano	Ottaviano	P.N. Vesuvio	19,85	9,38	47,2%		0,0%
			Poggiomarino	P.R. Fiume Sarno	13,28	6,38	48,1%		0,0%
			Pollena Trocchia	P.N. Vesuvio	8,11	2,45	30,2%		0,0%
			San Giuseppe Vesuviano	P.N. Vesuvio	14,09	2,81	20,0%		0,0%
			San Sebastiano al Vesuvio	P.N. Vesuvio	2,63	0,80	30,3%		0,0%
			Sant'Anastasia	P.N. Vesuvio	18,76	5,53	29,5%		0,0%
			Somma Vesuviana	P.N. Vesuvio	30,74	11,27	36,7%		0,0%
			Striano	P.R. Fiume Sarno	7,58	0,72	9,5%		0,0%
			Terzigno	P.N. Vesuvio	23,51	16,71	71,1%		0,0%
			Massa di Somma	P.N. Vesuvio	3,47	2,19	63,0%		0,0%
	D4 - Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	Urbano	Arienzo	P.R. Partenio	14,16	7,75	54,8%		0,0%
			San Felice a Cancello	P.R. Partenio	26,78	11,38	42,5%		0,0%
	E3 - Nolano	Urbano	Palma Campania	P.R. Fiume Sarno	20,78	0,02	0,1%	0,00	0,0%
			Roccarainola	P.R. Partenio	28,10	18,68	66,5%	24,50	87,2%

(Continua)

(Segue)

Macroarea	STS	Carattere STS	Comune	Parco	Superficie (kmq)	Superficie Area Parco	Area Parco / Superficie Tot.	Area svantaggiata (kmq)	Area Svantaggiata / Superficie Tot.
					a	b	c = b/a	d	e =d/a
A3	F2 - Area Flegrea	Urbano	Bacoli	P.R. Campi Flegrei	13,29	6,57	49,4%		0,0%
			Monte di Procida	P.R. Campi Flegrei	3,65	1,44	39,4%		0,0%
			Pozzuoli	P.R. Campi Flegrei	43,21	11,74	27,2%		0,0%
	F4 - Penisola Sorrentina	Urbano	Agerola	P.R. Monti Lattari	19,62	8,72	44,4%	19,62	100,0%
			Casola di Napoli	P.R. Monti Lattari	2,57	0,02	0,6%	1,24	48,2%
			Gragnano	P.R. Monti Lattari	14,56	6,38	43,8%	7,18	49,3%
			Lettere	P.R. Monti Lattari	12,03	3,25	27,0%	5,40	44,9%
			Massa Lubrense	P.R. Monti Lattari	19,71	0,42	2,1%	6,80	34,5%
			Meta	P.R. Monti Lattari	2,19	0,78	35,8%		0,0%
			Piano di Sorrento	P.R. Monti Lattari	7,33	0,71	9,7%	4,00	54,6%
			Pimonte	P.R. Monti Lattari	12,47	8,15	65,3%	12,47	100,0%
			Sant'Agnello	P.R. Monti Lattari	4,09	0,02	0,5%	1,30	31,8%
			Sorrento	P.R. Monti Lattari	9,93	0,06	0,6%	3,00	30,2%
			Vico Equense	P.R. Monti Lattari	29,30	9,22	31,5%	18,90	64,5%
	F7 - Penisola Amalfitana	Urbano	Amalfi	P.R. Monti Lattari	6,16	5,61	91,1%	6,16	100,0%
			Atrani	P.R. Monti Lattari	0,10	0,10	100,0%	0,11	110,0%
			Cetara	P.R. Monti Lattari	4,91	4,34	88,4%	4,91	100,0%
			Conca dei Marini	P.R. Monti Lattari	1,08	1,08	100,0%	1,08	100,0%
			Furore	P.R. Monti Lattari	1,80	1,80	100,0%	1,80	100,0%
			Maiori	P.R. Monti Lattari	16,50	16,50	100,0%	16,50	100,0%
			Minori	P.R. Monti Lattari	2,60	2,60	100,0%	2,60	100,0%
			Positano	P.R. Monti Lattari	8,53	5,96	69,9%	8,53	100,0%
			Praiano	P.R. Monti Lattari	2,65	2,65	99,9%	2,65	100,0%
			Ravello	P.R. Monti Lattari	8,07	7,88	97,7%	8,07	100,0%
			Scala	P.R. Monti Lattari	13,09	13,09	100,0%	13,09	100,0%
			Tramonti	P.R. Monti Lattari	24,74	14,48	58,5%	24,74	100,0%
			Vietri sul Mare	P.R. Monti Lattari	9,15	3,10	33,9%	9,15	100,0%
B	F1 - Litorale Domitio	Significativamente Rurale	Sessa Aurunca	P.R. Roccamonf. Garigliano	163,09	21,02	12,9%		0,0%
	F6 - Magna Gracia	Significativamente Rurale	Capaccio	P.N. Cilento e Vallo di Diano	111,56	15,82	14,2%	11,80	10,6%
			Giungano	P.N. Cilento e Vallo di Diano	11,57	0,97	8,4%	11,57	100,0%
			Roccadaspide	P.N. Cilento e Vallo di Diano	64,31	23,50	36,5%	64,32	100,0%
			Trentinara	P.N. Cilento e Vallo di Diano	23,38	19,04	81,4%	23,38	100,0%
	F8 - Piana del Sele	Rurale Urbanizzato	Eboli	P.R. Monti Picentini	137,80	4,58	3,3%		0,0%
				Totali	**1.520,55**	**429,52**	**28,2%**	**389,48**	**25,6%**